

LA QUOTATA. Tra la banca e le sigle sindacali

Ubi, nuovo accordo: decolla il ricambio generazionale



La sede di Ubi Banca a Brescia

Previste trecento uscite a fronte di 150 assunzioni e 42 stabilizzazioni. Sinergie per 25 mln a regime dal 2021

Entra nel vivo il ricambio generazionale in Ubi Banca, con l'accordo raggiunto tra i vertici del gruppo e i sindacati di categoria. Prevede 150 assunzioni a fronte delle 300 uscite, tutte su base volontaria, con accesso al Fondo di solidarietà o alla pensione, a partire dal primo marzo.

Contemporaneamente la quotata darà il via a un piano di ingressi (100 entro giugno 2020 e 50 entro dicembre 2021) a cui si sommano 42 stabilizzazioni di precari (ai quali l'attuale contratto verrà trasformato a tempo indeterminato). «I bancari non sono una razza in via di estinzione e questo è il messaggio che arriva dall'intesa nel gruppo Ubi - riflette il segretario nazionale **Fabi**, Fabio Scola -. Queste assunzioni, unite alla recente ipotesi di rinnovo del contratto nazionale, rappresentano «forti e importanti segnali per il futuro della nostra categoria, che dovranno essere interpretati al meglio anche nello stesso prossimo piano industriale del gruppo Ubi». Soddisfatto anche il coordinatore **Fabi** per il

Gruppo Ubi, Paolo Citterio, mentre il vice coordinatore, Mauro Tessadrelli, precisa che in un'ottica di corretta suddivisione territoriale la Macro area Nord Est, incentrata su Brescia, vedrà la disponibilità all'uscita per 35 posizioni con conseguenti ingressi di nuova e buona occupazione in proporzione. Commento positivo anche da Giuseppe Cassella, segretario responsabile della First-Cisl del gruppo Ubi.

L'accordo raggiunto tra la spa quotata in Borsa e i sindacati genererà un onere di «circa 70 milioni di euro lordi» e «50 netti» per Ubi banca, che sarà contabilizzato nel «quarto trimestre del 2019», spiega una nota della società. A fronte di questi costi le sinergie «sono stimate in oltre 20 milioni di euro nel 2020, e in oltre 25 milioni annui a regime a partire dal 2021». L'intesa, spiega ancora il comunicato, «rappresenta un'ulteriore fase del processo di razionalizzazione degli organici», che prosegue «in linea con le previsioni del piano industriale attualmente in essere» e consentirà di raggiungere, entro il 2020, l'obiettivo di organico previsto dal piano, pari a «circa 19.500 risorse». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

